

<http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2010-09-02/tassa-anticrisi-banche-inglesi-194701.shtml?uuid=AYDyL8LC>

La tassa anti-crisi sulle banche inglesi? Un fallimento I "furbi" banchieri della City l'hanno aggirata – N. degli Innocenti – Il Sole24 Ore – 2-09-10

LONDRA - I banchieri sono troppo furbi per il Fisco britannico: per questo la supertassa imposta da Londra sui bonus bancari lo scorso anno si è rivelata un fallimento. Ad affermarlo è l'ideatore dell'imposta, l'ex cancelliere dello Scacchiere laburista Alistair Darling. In un discorso nella City Darling ha detto che la tassa del 50% sui bonus superiori alle 25mila sterline non ha portato come lui sperava a un cambiamento duraturo nell'atteggiamento del settore. «La mia intenzione era inviare loro il messaggio che viviamo tutti insieme nello stesso mondo,» ha spiegato l'ex cancelliere. Invece gli esperti del settore hanno subito trovato escamotage per evitare di pagare la tassa, che pure ha portato 2 miliardi di sterline nelle casse piuttosto vuote del Tesoro britannico.

La tempistica dello sfogo di Darling non è casuale. Il dibattito sulle retribuzioni nel settore bancario è infatti ripartito questa settimana con l'annuncio da parte di Credit Suisse che pagherà un bonus supplementare a 400 dipendenti del suo ufficio di Londra in aggiunta al bonus forzatamente ridotto versato a fine anno. L'obbligo di pagare la supertassa è infatti scaduto con la fine dell'anno fiscale il primo aprile scorso.

Il settore dell'investment banking è altamente competitivo e lo scopo di Credit Suisse è convincere i migliori talenti a non passare a banche rivali disposte ad offrire di più. La banca svizzera ha assicurato che i pagamenti sono in linea con le nuove direttive della Financial Services Authority, cioè soggetti al raggiungimento di certi obiettivi e "spalmati" su tre anni.

La decisione di Darling di imporre la tassa lo scorso anno era stata fortemente criticata nella City e molti avevano espresso il timore che avrebbe portato a un vero e proprio esodo dalla Gran Bretagna a favore di centri finanziari più "comprensivi" come la Svizzera.

I banchieri possono quindi stare tranquilli: la tassa è stata un'una tantum e difficilmente verrà replicata dal Governo di coalizione liberaldemocratico, ha detto Darling: «Credo proprio che resterà una tassa isolata perché, francamente, le persone alle quali era diretta sono proprio quelli più bravi a evitarla e usano tutta la loro immaginazione per trovare modi di evitarla anche in futuro.»

Darling ha avvertito comunque che non ci deve essere trionfalismo tra i banchieri, perché sono ancora sotto osservazione e potrebbero essere puniti. Se le banche non dimostrano di avere imparato le lezioni della crisi finanziaria e di comprendere la rabbia della gente e il risentimento dei contribuenti, i Governi per placare l'opinione pubblica finiranno con l'approvare misure ancora più dure e restrittive, ha detto l'ex cancelliere: «Il rischio è che vengano prese decisioni che a freddo, qualche anno dopo, si riveleranno sbagliate.»

Il successore di Darling, il conservatore George Osborne, ha annunciato in giugno che ha allo studio una nuova tassa sul settore finanziario che verrà annunciata il mese prossimo. L'imposta, che nelle intenzioni del Governo dovrebbe far entrare 2 miliardi di sterline all'anno nelle casse del Tesoro, dovrebbe essere non sugli stipendi o i bonus ma sulle transazioni finanziarie